Al monastero olivetano, "Zingana" ha chiuso la rassegna "Donne da palcoscenico"
Il lavoro di Giancarli svela sorprendenti affinità fra il Cinquecento e il mondo d'oggi

Viviamo nella Babele

TEATRO

Gigio Artemio Giancarli strappa applausi nella sua Rovigo, dopo 500 anni. Merito di Minimiteatri, che ha chiuso la rassegna "Donne da palcoscenico: ridere e non piangere", con "La zingana", uno dei due testi che restano di questo rodigino del 1500, pressoché sconosciuto alle compagnie odierne, ma studiato in ambito accademico. Questo esponente del teatro veneto, al suo tempo celebre quasi come Ruzante, accantonato per la complessità di rappresentazione, parti dal teatro classico per giungere alla commedia popolare. «Nella Zingana - ha rilevato Letizia Piva, direttrice di Minimiteatri e curatrice di testo e regia - esiste un labirinto d'idiomi: la protagonista si esprime in dialetti dal veneziano al pavano, dal rodigino al bergamasco, ci sono inserzioni dal greco e commistione di arabo, aramaico, ebraico. Sono la rappresentazione di una città mercantile e cosmopolita, ma anche di un mondo ingovernabile, il plurilinguismo crea equivoci e ilarità, in un'epoca (com'è anche quella odierna) in cui si è smarrita l'oggettività della realtà». Si è trattato della prima messa in scena in epoca moderna, con un cast di 12 bravissimi attori, molti dei quali polesani o veneti: Marco Artusi, Marino Bellini, Daniele Berardi, Francesca Botti, Giorgia Brandolese, Laura Cavinato, Marco Ferraro, Gianluigi Meggiorin, Maurizio Noce, Paolo Rossi, Licia Navarrini e Letizia Piva.

La "Zingana" è uno dei due testi che restano di Artemio Giancarli, autore rodigino del '500, allora famoso oggi pressochè sconosciuto.

PERFETTA SCENOGRAFIA

Il secondo chiostro del monastero olivetano, con le colonne, i balconi, il pozzo, la grande magnolia e il loggiato, è stata la perfetta scenografia per una storia che si lega al teatro classico greco e latino, strizzando l'occhio alla commedia dell'arte. Ci sono il rapimento di un neonato e il suo riconoscimento in età adulta; il vecchio ricco che spera nell'amore di una ragazza; le velleità di una signora attempata che vuole essere corteggiata da un giovane; il servo astuto che inganna il padrone. Fuori campo, quasi come un Convitato di pietra, la voce della Zingana, che rappresenta il motore di tutte le vicende. «Sembrava riduttivo - ha spiegato Letizia Piva - assegnarle un ruolo fisico, perché il suo potenziale è anche e soprattutto fatto di spiritualità, al limite tra magia e superstizione».

Sofia Teresa Bisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

TAGLIO DI PO

LE NOZZE D'ORO DI MARA E ROSITO

(G. Dia.) Nozze d'oro per Mara Michieletti e Rosito Toffanello di Taglio di Po. Una festa semplice, iniziata con la partecipazione alla Messa. Mara e Rosito si conobbero casualmente a un party di Capodanno; si sposarono nella chiesa di San Francesco d'Assisi il 12 giugno 1971. Dall'unione sono nate due figlie: Rosetta, coniugata con Samuele, ed Alessia, coniugata con Andrea, le quali hanno regalato ai genitori quattro nipoti. Mara, nativa di Taglio di Po, è stata insegnante elementare. Rosito, originario di Panarella, perito industriale, dopo aver collaborato alla nascita di due attività meccaniche è pure passato all'insegnamento in varie scuole professionali. La festa si è conclusa con una bella serata in un ristorante del Delta.